



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

LE LINEE GUIDA

Edite dall'Associazione "VI COMUNICO CHE PENSO" per l' utilizzo adeguato della "CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®"

Scopo di queste linee guida è quello di assistere e indirizzare tutti coloro che a vari livelli si occupano della "CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®", metodologia di comunicazione alternativa, alfabetica, aumentativa del linguaggio. Esse definiscono i criteri in base ai quali si può ragionevolmente affermare che la tecnica è usata in modo corretto e sottolineano l'importanza delle "buone pratiche" professionali, riportando informazioni utili a indirizzare le decisioni, operative e non, verso la massima adeguatezza. Costituiscono un punto di riferimento per la realizzazione di protocolli di lavoro e ne definiscono il quadro metodologico, indirizzando tutti coloro che applicano la tecnica verso la maggiore efficacia e appropriatezza possibili. Allo stesso tempo intendono tutelare i fruitori della CFA dalle conseguenze negative che possono derivare da suoi utilizzi impropri e da sue applicazioni scorrette, eventualmente effettuate da personale non adeguatamente preparato e/o non riconosciuto dall'Associazione "VI COMUNICO CHE PENSO", titolare del marchio.

1. Introduzione

a. La tecnica

La **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®** è una tecnica di comunicazione alternativa, alfabetica, per persone che presentano disturbi del linguaggio, della comunicazione e dell'interazione sociale. Viene utilizzata in situazioni di assenza, insufficienza, o inefficacia della comunicazione verbale orale o gestuale, indipendentemente dal tipo di disabilità e dall'età della persona.

La CFA non è un metodo riabilitativo o curativo ma una tecnica che consente di comunicare il pensiero. Non è tuttavia una tecnica "stabile", che si apprende cioè una volta per tutte e che dopo essere stata appresa rimane invariata: è un processo complesso che deve essere sviluppato come *progetto di ampliamento comunicativo*.

Per i risvolti che essa ha sulla persona disabile e per poter essere avviata e mantenuta con buone chances di successo, la CFA deve essere comunque inserita in un progetto più generale di carattere educativo - abilitativo. Essa può essere definita anche come una tecnica di scrittura attraverso un contatto fisico, definito "facilitazione".

L'obiettivo finale della sua applicazione resta il raggiungimento di una comunicazione libera, efficace, funzionale alla vita quotidiana e all'espressione del proprio mondo interiore.

Poiché la CFA è sostitutiva e/o integrativa del linguaggio orale, i suoi ambiti di utilizzo sono potenzialmente tutti i momenti di vita in cui una persona sente il bisogno di esprimere i propri pensieri e di comunicare qualcosa agli altri: la famiglia, la scuola, il centro diurno, le relazioni amicali, i social network, le agenzie di tempo libero, ecc.



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

b. Applicazione della tecnica

La tecnica può essere utilizzata da tutte quelle persone che presentino i requisiti strutturali per accedervi. Una persona può essere avviata all'uso della CFA, solo dopo essere stata sottoposta ad una rigorosa valutazione iniziale eseguita da un *Supervisore* o alla presenza e sotto la responsabilità di un *Supervisore*.

Una volta stabilita l'idoneità di una persona all'utilizzo della tecnica, verrà stilato un progetto di ampliamento comunicativo, che verrà supervisionato regolarmente, con una frequenza stabilita dal responsabile del progetto, il quale ne valuterà la congruenza con il più generale progetto di educativo – abilitativo concordato per quella stessa persona.

2. La formazione

Tutti gli operatori (insegnanti, insegnanti di sostegno, assistenti alla comunicazione, operatori della riabilitazione, ecc.), che si apprestano ad impiegare la CFA, devono possedere le conoscenze e le competenze specifiche per il suo utilizzo. Dato che i processi di pensiero e i sistemi comportamentali delle persone che potenzialmente possono trarre beneficio dalla CFA sono così complessi da richiedere una preparazione approfondita, ogni operatore che intenda facilitare deve apprendere la tecnica seguendo appositi iter formativi teorico – pratici. Si deve assolutamente evitare che uno strumento così prezioso venga applicato in modo distorto, per non essere poi costretti ad assistere al suo fallimento.

L'esperienza di oltre un decennio di studio e di applicazione della CFA ci ha portato ad individuare quattro livelli di competenza tra gli operatori:

- *Facilitatore di 1° livello*
- *Facilitatore di 2° livello*
- *Supervisore*
- *Formatore*

a. Facilitatore di 1° livello

Il *Facilitatore di 1° livello* è colui che ha appreso le basi fondamentali della tecnica e sa applicarla su un progetto già delineato, affidandosi alla guida di un *Supervisore*.

La qualifica di *Facilitatore di 1° livello* si ottiene dopo un corso di formazione di 130 ore, di cui 48 di teoria, 52 di attività tecnico - pratica e almeno 30 di tirocinio guidato. Il corso si svolge presso uno dei Centri di Formazione riconosciuti che facciano riferimento al marchio **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**, il cui elenco aggiornato è presente sul sito www.comunicazionefacilitata-associazione.it.

Al corso può accedere chi ha competenze in ambito educativo e/o sanitario, riabilitativo e assistenziale. Alla fine del corso, per poter acquisire il titolo di *Facilitatore di 1° livello* ed essere iscritto nell'elenco dei *Facilitatori di 1° livello* disponibile presso tutti i centri accreditati per il marchio **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**, il partecipante dovrà sostenere un esame teorico – pratico.

Il *Facilitatore di 1° livello* ha l'obbligo di ricevere una supervisione costante, almeno 5 volte l'anno, per mantenere il diritto all'iscrizione nell'elenco dei *Facilitatori di 1° livello*.

Il *Facilitatore di 1° livello* non può effettuare le valutazioni iniziali.



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

b. Facilitatore di 2° livello

Il *Facilitatore di 2° livello* è colui che conosce tutte le fasi di sviluppo della tecnica, sa come superare gli ostacoli e le difficoltà e sa individuare e proporre nuovi obiettivi nel percorso di autonomia della persona facilitata.

La qualifica di *Facilitatore di 2° livello* si ottiene dopo un corso di formazione di almeno 80 ore, di cui 30 di teoria e 50 di attività tecnico - pratica e tirocinio. Per accedere al corso è necessario aver conseguito prima la qualifica di *Facilitatore di 1° livello*, avere almeno due anni di esperienza continuativa e aver utilizzato la tecnica con almeno tre persone diverse.

Anche questo tipo di corso si svolge presso uno dei Centri di Formazione riconosciuti e si conclude con un esame teorico – pratico, superato il quale si ottiene il diritto all'iscrizione nell'elenco dei *Facilitatori di 2° livello* disponibile presso tutti i centri accreditati per il marchio **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**.

Anche il *Facilitatore di 2° livello* ha l'obbligo di ricevere una supervisione costante, almeno 2 volte l'anno, per mantenere il diritto all'iscrizione nell'elenco dei *Facilitatori di 2° livello*.

Il *Facilitatore di 2° livello* come tirocinio può effettuare diagnosi iniziali alla presenza e sotto la responsabilità di un *Supervisore*.

Nota. La figura professionale del *Facilitatore* – sia di 1° che di 2° livello – è di estrema importanza, perché di fatto è quella più a contatto con la persona diversamente abile in tutte le fasi del suo processo di ampliamento comunicativo. Per una sua ulteriore descrizione – *chi è, cosa fa e come lo fa* – si rinvia al documento “IDENTIKIT DEL FACILITATORE E CODICE DEONTOLOGICO” consultabile sul sito www.comunicazionefacilitata-associazione.it.

c. Supervisore

Il *Supervisore* è colui che, avendo una solida formazione in ambito educativo e/o sanitario, riabilitativo e assistenziale ed avendo già conseguito la qualifica di *Facilitatore di 2° livello*, ha almeno 4 anni continuativi di esperienza nell'utilizzo della CFA con molte persone di diversa età e con diversi tipi di patologia.

Il *Facilitatore di 2° livello* che intenda accedere alla qualifica di *Supervisore*, deve aver lavorato a lungo con un *Supervisore* e con un *Formatore*, acquisendo così sul campo le conoscenze e le competenze necessarie alle tecniche di supervisione. Per ottenere la qualifica e la relativa iscrizione nell'elenco dei *Supervisori* disponibile presso tutti i centri accreditati per il marchio **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**, deve far domanda al Comitato Tecnico-Scientifico che deciderà su conforme parere del *Supervisore* e del *Formatore* con i quali il *Facilitatore* ha lavorato. Nel parere dovrà essere evidenziato che l'aspirante *Supervisore*:

- a) possiede le conoscenze e le competenze necessarie alle tecniche di supervisione
- b) ha ampliato le proprie conoscenze e competenze, utilizzando la CFA con più persone e in situazioni diverse



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

c) si è dimostrato creativo, propositivo e disponibile a lavorare in équipe.

Il *Supervisore* ha il compito di:

- a) eseguire in prima persona, o affiancare un *Facilitatore di 2° livello*, nella valutazione di una persona da avviare alla CFA
- b) definire il percorso della CFA ed avviare genitori e facilitatori all'utilizzo della stessa
- c) collaborare con il *Facilitatore*, la scuola, il centro diurno, la famiglia, gli specialisti, ecc., nella stesura del progetto di educativo - abilitativo in cui si colloca la CFA
- d) promuovere e supervisionare l'utilizzo della CFA e/o di altre tecniche comunicative, nella scuola, nei centri e nei luoghi di inserimento sociale
- e) supervisionare i *Facilitatori* ed i genitori, valutando l'efficacia e la correttezza del loro operato, di cui è responsabile
- f) comunicare al *Formatore* e all'équipe di riferimento le abilità o le inadempienze dei *Facilitatori*
- g) tutelare il rispetto delle linee – guida per la **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**

Anche gli elenchi dei *Supervisori* sono costantemente aggiornati, per cui il *Supervisore*, per avere il diritto a esservi incluso, ha l'obbligo di ricevere la supervisione di un *Formatore* che deve incontrare almeno 2 volte all'anno e di effettuare almeno un aggiornamento all'anno sulle tematiche e sugli studi, anche internazionali, che riguardano la Comunicazione Facilitata.

d. Formatore

Il *Supervisore* che abbia svolto continuativamente per almeno 2 anni la funzione di supervisione in collaborazione con un *Formatore*, che abbia solide competenze in ambito educativo e/o sanitario, riabilitativo e assistenziale ed abbia una lunga esperienza con la CFA su un'ampia casistica, può accedere alla qualifica di *Formatore*, facendo domanda al Comitato Tecnico-Scientifico, il quale deciderà su parere conforme del *Formatore* con cui il *Supervisore* ha lavorato.

Nel parere dovrà essere specificato che l'aspirante *Formatore*:

- a) ha esperienza di formazione e di docenza, avendo svolto corsi e/o conduzione di gruppi di formazione sulla tecnica della CFA in collaborazione con scuole e/o centri di formazione
- b) ha sviluppato ampie competenze nell'ambito delle disabilità comunicative e della riabilitazione delle stesse
- c) conosce le patologie e le problematiche neuropsicologiche legate alle diverse disabilità



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

-
- d) conosce la legislazione legata all'handicap
 - e) conosce a fondo i processi comunicativi e del linguaggio
 - f) conosce a fondo e sa gestire le dinamiche familiari e sa utilizzare l'ascolto e il sostegno nelle situazioni – problema
 - g) sa gestire i rapporti con le istituzioni e garantire collaborazioni proficue

Il *Formatore* ha il compito di:

- a) tenersi costantemente aggiornato e mantenere una formazione permanente
- b) incontrarsi almeno una volta all'anno con gli altri *Formatori*
- c) organizzare il materiale da destinare alla raccolta dei dati, delle informazioni e di tutta la documentazione relativa al proprio centro, che dovrà poi essere inviata, almeno una volta all'anno, al Comitato Tecnico-Scientifico, cui spetta il compito di monitorare lo stato dell'arte
- d) tenere sempre aggiornati gli elenchi dei *Facilitatori* e dei *Supervisor* e segnalare immediatamente al Comitato Tecnico-Scientifico le eventuali proposte di esclusione di *Facilitatori* e *Supervisor* dagli elenchi

Il *Formatore* può promuovere ed organizzare corsi di formazione, informazione, seminari e convegni, in accordo con le linee-guida.

Tutte le figure abilitate all'utilizzo della **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®** devono rigorosamente attenersi alle indicazioni esposte nelle presenti linee guida pena l'esclusione dall'elenco delle persone abilitate.

e. I contenuti dei corsi di formazione

I corsi di formazione devono essere tenuti da docenti esperti nei disturbi del linguaggio e della comunicazione verbale. Le figure professionali di riferimento (non tutte necessariamente presenti in ogni corso) sono: il neuropsichiatra, lo psicologo, il pedagogo, il terapeuta della riabilitazione, l'optometrista, l'esperto in tecnologia per la disabilità. A costoro si affiancano, soprattutto per la parte pratica, i *Formatori* per la CFA.

La parte teorica tratta temi inerenti la comunicazione e la *diversabilità* con tutti gli aspetti ad essa correlati:

- L'importanza della comunicazione e le comunicazioni alternative
- Il concetto di facilitazione
- Requisiti di accesso alla tecnica, percorso di avvio, fasi del percorso, gli strumenti ed i materiali, gli argomenti di comunicazione e conversazione, gli ambiti di utilizzo, percorso verso l'indipendenza, ecc.



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

-
- Lo stato dell'arte: aggiornamento sugli studi e le ricerche riguardanti la CFA
 - La *diversabilità*: a partire dalle abilità presenti e da un diverso funzionamento
 - La rivisitazione della definizione di ritardo mentale
 - Le difficoltà di relazione, di comunicazione e di comportamento
 - Aspetti senso - percettivi, motori, esecutivi e prassici
 - Funzionalità e percezione visiva
 - Il linguaggio del corpo e la percezione del proprio corpo nella relazione con l'altro
 - L'importanza, per la comunicazione, dei *neuroni specchio*, del contatto visivo, della triangolazione visiva e dell'imitazione
 - Aspetti neuropsicologici
 - Aspetti emotivi e psicologici
 - Tecnologia e ausili per la comunicazione
 - L'utilizzo della CFA come strumento per la realizzazione di un Progetto educativo - abilitativo – riabilitativo a scuola, nel centro diurno, in famiglia e nei vari luoghi di inserimento sociale
 - Deontologia della tecnica

la parte pratica prevede l'utilizzo della CFA attraverso i seguenti passaggi:

- Valutazione dei casi
- Stesura del programma di lavoro
- Apprendimento, in situazione, delle modalità di applicazione della tecnica
- Video e discussione dei casi
- Supervisione dell'applicazione e delle strategie di lavoro

3. Condizioni d'uso della tecnica della CFA

La CFA, per poter risultare efficace ed evitare il rischio di fallimento, con le inevitabili ripercussioni negative sulla persona che si vedrebbe ricacciata nel suo isolamento, deve mantenere, anche al termine dell'iter formativo percorso, un costante ricorso alla supervisione al fine di garantire che la metodologia di lavoro sia correttamente applicata.

Ogni persona che intenda facilitare, anche limitatamente a un solo soggetto, attraverso un apprendimento per *modeling* - senza, cioè, acquisire la qualifica di *Facilitatore* e senza avere, quindi, titolo a operare in senso lato con chi presenta disturbi del linguaggio verbale orale -, che sia un familiare, un insegnante, un volontario o altro, deve possedere le conoscenze e le competenze specifiche per l'utilizzo della tecnica e soprattutto *può e deve operare solamente sotto la responsabilità di un Supervisore*, il quale avrà cura di fornire le indicazioni opportune e di verificare il buon utilizzo della tecnica stessa. Tempi e modalità della supervisione saranno indicati dallo stesso *Supervisore* in base al tipo di situazione in cui si fa uso della CFA (casa, scuola, centro e/o altro).

Qualora le persone abilitate all'uso della CFA non rispettino le condizioni di esercizio della stessa, il *Supervisore* declinerà ogni responsabilità in merito ad eventuali difficoltà che potrebbero emergere e demanderà la questione al Comitato Tecnico – Scientifico che provvederà a prendere le opportune ed adeguate misure risolutive.



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

4. Il Comitato Tecnico – Scientifico

Il Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) esercita una funzione consultiva e propositiva generale ed esprime pareri in merito a quanto indicato dalle linee guida e dal documento statutario dell'Associazione "VI COMUNICO CHE PENSO".

È composto fino a un massimo di 5 membri e dal Presidente dell'Associazione che vi accede per diritto.

Il CTS può esprimere parere su ogni questione che riguardi l'utilizzo della CFA ed è garante della deontologia professionale di quanti operano in ambito scolastico e/o riabilitativo richiamandosi alla **CFA Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**.

In particolare ha il compito di:

- a) Monitorare e valutare la progettualità culturale e tecnico-scientifica delle attività dell'Associazione
- b) Aggiornare lo stato dell'arte mediante lo studio della letteratura scientifica riguardante la tecnica
- c) Proporre programmi, anche pluriennali, di ricerca innovativa, sviluppo culturale e formativo in merito alla tecnica di CFA
- d) Proporre attività di orientamento e di sviluppo nel territorio nazionale dell'immagine dell'Associazione e delle sue finalità
- e) Formulare proposte e pareri al Consiglio Direttivo in ordine ai programmi e alle attività
- f) Definire gli aspetti tecnici e scientifici dei piani d'intervento e delle varie attività
- g) Analizzare il fabbisogno formativo nel territorio nazionale
- h) Svolgere funzioni di coordinamento tra le molteplici attività organizzate
- i) Sostenere nel percorso di ricerca chiunque voglia predisporre tesi di laurea, elaborazioni teoriche, ricerche scientifiche nell'ambito della CFA